

# La condivisione dei saperi, chiave per l'efficienza aziendale

LUCA MIELE

**N**ell'era della conoscenza e della circolazione accelerata e sincrona delle informazioni, si impone una sfida: quale modello cognitivo deve adottare un'organizzazione aziendale per governare la complessità del reale? È vincente un modello che curvi verso la parcellizzazione delle conoscenze - a ognuno il suo segmento - o invece una struttura che adotti, come elemento fondante, la condivisione dei saperi? Guido Zaccarelli opta decisamente per la seconda. Perché un'organizzazione funzioni occorre passare a un «modello piramidale liquido», a uno schema, cioè, che valorizzi il modello relazionale, sul quale si realizza la stessa natura sociale dell'uomo.

«È necessario modificare - scrive Zaccarelli - la figura geometrica che sta alla base del funzionamento classico delle organizzazioni, stimolandole a migrare da un modello verticale a un modello orizzontale». «L'intento è far emergere incontrastata la centralità della persona». Zaccarelli individua due modelli emblematici. Il primo è quello del feudo, il secondo è quello del taylorismo. Entrambi, pur nelle ovvie differenze storiche e culturali, rappresentano due sistemi chiusi. Nel feudo la conoscenza è come imbozzolata nei confini gerarchici che lo presidiano, l'informazione è appuntata e requisita da un unico gesto, da un unico sapere. Saranno le università a rompere la coincidenza tra

conoscenza e gerarchia: con esse l'informazione si libera, raggiunge un numero sempre maggiore di persone. Il taylorismo è al tempo stesso il portato e la filosofia che soggiace alla produzione di massa. Suo simbolo indiscusso è la catena di montaggio. Il corpo dell'operaio, in essa, ripete infinite volte lo stesso gesto.

«La parcellizzazione dell'attività - riassume Zaccarelli - che si veniva a creare impediva ogni forma di relazione paritetica favorendo solo la relazione col proprio lavoro e con la gerarchia. Per Taylor, l'uomo inserito nel processo produttivo era una parte intercambiabile, di una macchina intercambiabile che produce parti intercambiabili». È questo meccanismo che va scardinato. La conoscenza deve circolare. «Un'organizzazione votata all'eccellenza deve mettersi nelle condizioni di disegnare un modello in cui prevale il bene-essere delle persone coinvolgendo la sfera cognitiva e quella emotiva, punto chiave sul quale fondare l'essere-bene degli individui con gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Guido Zaccarelli

## LA CONOSCENZA CONDIVISA

*Verso un nuovo modello di organizzazione aziendale*

---

Franco Angeli. Pagine 144. Euro 18,00

---